

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
XVI Incontro Internazionale
Cristiani e Pastori per la Chiesa di domani

EUCARESTIA

Roma, 8 Febbraio 2014

Saluto ed introduzione

Carissimi Confratelli nell'Episcopato, care Sorelle e Fratelli tutti, sono molto lieto di poter presiedere questa Eucaristia che apre l'ultimo giorno di questo Convegno dei Vescovi Amici della Comunità di Sant'Egidio, dedicato al tema: "Cristiani e Pastori per la Chiesa di domani". In un clima di fraterna amicizia e comunione state vivendo intense giornate di preghiera, di riflessione sulla vita della Chiesa e del mondo. Credo che stiate vivendo un'esperienza molto simile a quella degli apostoli - di cui ci parla il brano del Vangelo della liturgia odierna - ai quali Gesù rivolge questo invito: "Venite in disparte, voi soli..." (Mc 6,31). Il Maestro desiderava ritirarsi in disparte con i suoi discepoli, voleva parlare al loro cuore. Sì, tutti noi abbiamo bisogno di questi momenti di sosta, avvertiamo la necessità di fermarci con il Signore per ridare slancio alla nostra missione di Pastori di quel popolo che Dio stesso ci ha affidato... Siete venuti qui a Roma da varie parti del mondo, convocati dall'amicizia che vi lega alla Comunità Sant'Egidio. E colgo l'occasione per esprimere agli amici di Sant'Egidio la mia gratitudine per questo importante appuntamento che, da diversi anni, offrono ai Vescovi.

E ora predisponiamo i nostri cuori all'incontro con il Signore in questa Eucaristia mediante un atto di sincero pentimento per tutti i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

“La dolce e confortante gioia di evangelizzare...”

1. Il vostro Convegno di quest’anno è dedicato al tema: “Cristiani e Pastori per la Chiesa di domani”. È un convegno dunque che ci invita a guardare avanti con speranza e coraggio... E in questi tempi ne abbiamo tanto bisogno. Davanti alle tante sfide che il mondo lancia alla missione della Chiesa, anche noi Pastori talvolta avvertiamo smarrimento e confusione e cerchiamo dei segni di speranza per ridare nuovo slancio alla nostra missione... E senza dubbio uno dei grandi segni di speranza nella vita della Chiesa dei nostri tempi è la fioritura dei tanti movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, tra i quali un posto particolare occupa la Comunità di Sant’Egidio. Riflettendo sul cammino e sulla storia di questa Comunità, possiamo capire più profondamente l’importanza dei nuovi carismi che lo Spirito Santo ha elargito con abbondanza alla Chiesa dei nostri tempi. Queste nuove realtà aggregative sono un frutto prezioso del Concilio Vaticano II, l’espressione di quella primavera dello Spirito scaturita dal Concilio. Il beato Giovanni Paolo II vedeva nelle nuove comunità un “dono dello Spirito e una speranza per la Chiesa e per l’umanità”. Papa Benedetto XVI a sua volta le indicava come “sempre nuove irruzioni dello Spirito nella vita della Chiesa” e “modi forti di vivere la fede in un mondo sempre più secolarizzato”. Una fonte dunque di permanente stupore e di meraviglia! E il Papa Francesco, nella Solennità di Pentecoste, dell’anno scorso ha detto, rivolgendosi ai movimenti e alle nuove comunità: “Siete un dono e la ricchezza nella Chiesa ! Questo siete voi! Ringrazio, in modo particolare, tutti voi... Portate sempre la forza del Vangelo! Non abbiate paura!” (*Regina coeli*, 19 maggio 2013). Gli ultimi Pontefici dunque hanno rivolto un pressante invito ad accogliere questi doni e a valorizzarli sempre più nella vita delle nostre Chiesa locali...

In questi giorni del Convegno certamente vi sarete posti una domanda: “Come sarà la Chiesa del Terzo millennio?”. Il volto della Chiesa del Terzo millennio dipenderà sicuramente dalla nostra capacità di saper ascoltare la voce dello Spirito Santo, che ci giunge anche tramite questi doni di straordinaria bellezza; dipenderà dalla nostra capacità di accoglierli e di promuoverli in modo adeguato. Siete convenuti qui a Roma - qui a Trastevere, in un quartiere che possiamo definire la culla della Comunità di Sant’Egidio - per raccogliere proprio questa importante sfida.

2. Avete iniziato questi giorni con l’interessante e stimolante riflessione “La sorpresa di Papa Francesco” proposta da Andrea Riccardi. È trascorso ormai quasi un anno dall’inizio del ministero petrino di Papa Bergoglio e nella Chiesa si avverte un rinnovato soffio dello Spirito Santo. Papa Francesco vuole riaccendere in tutti noi cristiani una rinnovata gioia di evangelizzare... Nell’Esortazione apostolica

Evangelii gaudium scrive: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (n.1). Il Santo Padre ci mette in guardia dal vivere ripiegati su noi stessi, dal cadere nell’autoreferenzialità, e ci invita con fermezza ad entrare in quel dinamismo di “uscita missionaria”, che ci spinge in modo particolare verso le periferie esistenziali e geografiche del mondo odierno. Si tratta di recuperare e di accrescere il fervore, la “dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime...” (n.10). Ma nel mondo del nostro tempo una tale gioia - una gioia entusiasmante - è possibile? La vita dei movimenti ecclesiali ci conferma che tale gioia è possibile e che si può diventare gioiosi e coraggiosi ministri del Vangelo! E qual è il segreto di questa gioia? Senza dubbio la fonte di questa gioia profonda sta nell’incontro personale con Cristo... Possiamo constatarlo nella Comunità di Sant’Egidio, dove lo stare con Gesù, in ascolto della sua Parola è il punto di partenza di ogni iniziativa o attività, è la forza per andare incontro agli altri. Tutto inizia sempre da qui! In questi giorni, anche voi Pastori avete avuto modo di partecipare alla preghiera serale della Comunità. Fin dalle sue origini la Comunità di Sant’Egidio ha scelto di dare il primato alla preghiera. Anzi possiamo dire che il vero segreto che permea la sua lunga storia è proprio la fedeltà alla preghiera, allo stare in ascolto della parola del Signore. “Noi non abbiamo molte ricchezze, solo la parola del Signore...” dice infatti un canto della Comunità. Ecco dunque le radici in cui affonda quel “dinamismo di uscita” che Dio vuole provocare in tutti noi credenti e di cui tanto parla Papa Francesco.

3. Nella vita della Comunità di Sant’Egidio, accanto all’ascolto della parola del Signore c’è l’ascolto dei poveri! Anche voi in questi giorni avete avuto la possibilità di incontrare questi fratelli, vi siete trattenuti con loro, avete incrociato i loro sguardi. La prossimità ai poveri, la vicinanza agli ultimi è un aspetto fondamentale del carisma di Sant’Egidio. Riconoscere nei poveri il volto di Gesù povero, scoprire nei poveri dei veri maestri di vita e di fede sono grandi doni che ci permettono di ritrovare quei valori fondamentali per l’umanità, che la società del benessere e del consumismo tenta di soffocare.

Sappiamo quanto i poveri stanno a cuore a Papa Francesco! Ricordiamo le parole pronunciate qualche giorno dopo la sua elezione, rivolgendosi ai giornalisti: “Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri...”. E nell’*Evangelii gaudium* il Santo Padre scrive: “Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri /.../ questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo” (n.187). E altrove sottolinea con insistenza che “esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri” (n.48). Papa Francesco non si stanca di ricordarci che nei poveri noi tocchiamo la carne sofferente di Cristo stesso: “Ogni giorno siamo chiamati tutti a diventare una «carezza di Dio» per quelli che forse hanno dimenticato le prime carezze, che forse mai nella vita hanno sentito una carezza...” (“La carezza di

Dio”, in *L'Osservatore Romano*, 1 novembre 2013). I poveri... Per Papa Francesco è importante abbattere ogni barriera che ci separa dai poveri, è fondamentale andare loro incontro, guardarli come fratelli che ci tendono la mano, condividere i loro dolori e le loro ansie. Dobbiamo imparare ad incontrare i poveri - dice il Papa - “dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell’incontro” (*Video-messaggio per la festa di San Gaetano in Argentina*, 7 agosto 2013). In un mondo in cui domina la “cultura dello scarto”, la Comunità di Sant’Egidio è fortemente impegnata, fin dalla sua nascita, a costruire “una cultura dell’incontro”, i cui pilastri sono l’ascolto della parola di Dio e della voce dei poveri.

Concludo augurando a tutti voi, cari Confratelli, che questo giorni trascorsi qui a Roma - vicino al Successore di Pietro e accanto ai tanti amici di Sant’Egidio - portino abbondanti frutti nel vostro ministero pastorale. Che il Signore rinnovi in ciascuno di voi “la dolce e confortante gioia di evangelizzare...”. Così sia!